

# B., CHI NOMINERAI?

## Il direttore generale Masi va alla Consap

### È corsa a tre per la successione. Favorita Lorenza Lei

di Carlo Tecce

**C**on un giorno di ritardo, in fondo a un'agonia aziendale, Mauro Masi lascia la direzione generale Rai per la Consap, società controllata dal Tesoro che si occupa di assicurazioni pubbliche. Ieri mattina l'assemblea di Consap ha nominato Masi amministratore delegato: avrà un ottimo stipendio, leggermente migliore ai 715 mila euro di viale Mazzini, più la buonuscita e la liquidazione che gli spettano per legge.

Per la Rai finisce una stagione lunga soltanto due anni e mezzo, ma che segna in profondità la gestione editoriale e amministrativa. Masi si considera un *civil servant*, eppure si comportava come un Capo azienda, una figura che prevede un solo vertice e una base azzerrata. Nessun consigliere di maggioranza, anche i berlusconiani più duri e puri, lo ha salutato con commozione, anzi.

Il deputato Raffaele Lauro (Pdl), commissario in Vigilanza Rai, è stato piuttosto esplicito: "Non verserò lacrime per lui, ora il successore".

La Rai è dunque proiettata al futuro, anche se il nuovo dg avrà un mandato annuale, poiché l'anno prossimo scadrà il Consiglio di amministrazione. Masi arriverà dimissionario al Cda di giovedì prossimo. Poi ci saranno le consultazioni tra l'azionista (il Tesoro) e i consiglieri e il voto finale in Cda. Ma è certo che la scelta cadrà su un dirigente interno, non un esterno come l'uscente Masi.



**Lorenza Lei**  
vicedirettore generale

È Lorenza Lei la carta vincente per le primarie di viale Mazzini. Da mesi è candidata a raccogliere l'eredità di Mauro Masi, e dunque il suo nome è il più solido e il più trasversale. Ora può completare la trafila nel servizio pubblico: capostruttura di Raiuno, responsabile Giubileo, vicedirettore generale, in una decina di anni o poco più, sempre in silenzio, senza apparire su copertine o, figurarsi, in televisione come Masi che, al contrario, adorava le interviste anche microscopiche (Festival di Sanremo). L'ex direttore generale Agostino Sacca, fedelissimo di Berlusconi, è considerato il suo maestro: almeno c'è un episodio storico che li lega, fu Sacca a scegliere la giovane bolognese per l'enorme incarico di organizzare il Giubileo per la televisione pubblica. Cinque anni fa, per un voto in Consiglio di amministrazione, la Lei ha sfiorato la nomina di direttore generale, vinse come previsto Claudio Cappon. Ha superato quattro cambi di guardia a Palazzo Chigi e numerosi traslochi a viale Mazzini, piace al Vaticano e all'area cattolica che va dall'Udc a un gruppo consistente del Pd.

# 60%

**PERCHÈ SÌ:** Può ricevere un'investitura unanime dal Consiglio di amministrazione, conosce i conti dell'azienda e ha un buon rapporto con i conduttori di "sinistra".

**PERCHÈ NO:** Non è proprio una fedelissima del Cavaliere, anche se è più vicina al governo che all'opposizione. È diplomatica, non va in guerra come Masi.



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



(Foto L'Espresso)

## Fabrizio Del Noce

direttore Rai Fiction

Entra nel totonomine per due motivi: è uno dei dirigenti berlusconiani che più ha sofferto l'oscuramento, da vistoso direttore di Raiuno ad amministratore di Rai Fiction, è un fedelissimo del Cavaliere che resiste da anni in Rai. Per deformazione professionale (nasce inviato del Tg1), un po' come Masi, adora le telecamere, farsi vedere, presenziare, benedire. Ricordate il bacio a Fiorello, le mille passerelle al Festival di Sanremo? La sua carriera di giornalista ha un'impennata politica, quando si candida e viene eletto nel '94 con Forza Italia, poi perde nel '96 e torna in Rai per condurre *Linea Verde*. E da lì comincia a scalare i piani, la direzione generale è al settimo, e le gerarchie di viale Mazzini. È protagonista di furibonde liti: con Valerio Staffelli per il Tapiro d'Oro, con Pippo Baudo per il Festival, con Celentano per *Rockpolitik* e via elencando. Ha una serie di nemici, o amici freddini, che si è guadagnato negli anni. Torinese tifoso dei granata, figlio del filosofo cattolico Augusto, Del Noce è una scommessa che il governo (forse) non può permettersi.

# 30%

**PERCHÉ SÌ:** Ha una militanza politica in Forza Italia che dice di non aver mai rinnegato. Conosce molto bene l'azienda.

**PERCHÉ NO:** Non ha un ottimo rapporto con tutti i berlusconiani e la sua nomina sarebbe indigesta per l'opposizione. Aprirebbe subito scontri.



(Foto L'Espresso)

## Antonio Verro

Consigliere di amministrazione

Quando Silvio Berlusconi vuole un'analisi veloce ed esaustiva dei fatti di viale Mazzini, chiama lui. Antonio, il suo vecchio amico e dipendente ai tempi di Edilnord, Milano anni '70, da bere e ricoprire di cemento. Ha seguito il Cavaliere in politica, presidiò proprio la City come tesoriere del candidato sindaco Gabriele Albertini e fu assessore al demanio nella sua giunta.

Anche il palermitano Verro fa una (breve) apparizione a Montecitorio, deputato dal 2006 al 2008, prima di traslocare a viale Mazzini.

Il complicato rinnovo del contratto milionario di Bruno Vespa viene risolto con una sua visita a Palazzo Grazioli. Le sue accuse a Masi - i due si detestavano - hanno provocato i primi dubbi nel Cavaliere che, dopo la satira su Ruby di Luca e Paolo a Sanremo, amplificata da Verro, si è deciso a mollare l'ex segretario generale di Palazzo Chigi. È la mente indiscussa dei cinque consiglieri di maggioranza, chiunque ambisce alla direzione generale deve ricevere il suo sostegno.

# 10%

**PERCHÉ SÌ:** È il punto di riferimento in Consiglio di amministrazione di Silvio Berlusconi. Lui e il Cavaliere sono amici di famiglia dai tempi di Edilnord.

**PERCHÉ NO:** La sua nomina lascerebbe un vuoto in Cda che obbligherebbe la maggioranza, con tutti i rischi del caso, a eleggere il successore in Vigilanza.